

Martedì 16 luglio 1996

Tra i giovani indagati il figlio di un regista e un assistente del difensore di Mario Chiesa

Una cassa di vino e salta la naia

GIAMPIERO ROSSI

Un calciatore, il figlio di un regista, gli eredi di alcuni avvocati milanesi, e soprattutto i giovani di studio di un paio di legali protagonisti delle difese di imputati della prima ora di Tangentopoli, come Mario Chiesa e Antonio Del Pennino. Questi sono alcuni degli indagati dell'inchiesta sulla corruzione al distretto militare. Sono loro alcuni tra i 120 giovani che per evitare dodici mesi di tuta mimetica e anфи hanno preferito pagare 12 milioni ai graduati che li cancellavano dalle liste dei partenti. E qualche caso, al posto del denaro contante, sono stati sufficienti generosi regali, come nel caso di quella mamma che per salvare il proprio ragazzo dalla naia ha regalato quaranta casse di vini pregiati al maresciallo Rocco Rosato, versando la «tangente» in tranches da 7-8 casse alla volta. E anche se qualcuno ieri ha pianto davanti ai magistrati, per tutti il 120 il futuro, già dai primi di agosto, si tingerà di grigioverde con destinazione Udine.

«Sono molto pentito, non pensavo che si trattasse di un reato e che succedesse tutto questo». Capelli corti e rossi, di una tinta accesa e innaturale, R.P. è la mamma di G.M. Sono loro uno dei primi nuclei familiari interrogati dai sostituti procuratori Piercamillo Davigo ed Elio Ramondini che hanno portato alla luce il traffico dei falsi congedi. Ai magistrati la signora avrebbe spiegato che il figlio non sapeva niente di tutta questa storia: ha fatto tutto lei per consentire al ragazzo di affrontare tranquillamente l'ultimo esame e la tesi universitaria. Una volta entrata in contatto con l'uomo giusto, il maresciallo Rosato, sin dal primo appuntamento ha trovato un modo alquanto elegante per farsi annunciare: mandare qualche cassa di vini di prima qualità. Per almeno cinque o sei volte, il giorno prima di incontrare il militare che grazie ad alcuni suoi contatti poteva risparmiare al venticinquenne G.M. la dura vita di caserma, faceva arrivare un bigliettino accompagnato da scatoloni di Cartize, Pinot, Grignolino, Gattinara, Orvieto e altre eti-

chette per buongustai, tutte puntualmente documentate in dalle ricevute fiscali della prestigiosa enoteca che si trovano attualmente nelle mani degli inquirenti. Adesso l'avvocato Armando Cillario, che difende madre e figlio, chiederà il proscioglimento del ragazzo e il patteggiamento della pena per la madre.

Ma il servizio militare arriva inesorabile per tutti. Il contingente dei 120 giovani corrottori dovrebbe partire per Udine tra il 7 e l'8 di agosto. Anche per questo, oltre all'imbarazzo di trovarsi sotto inchiesta, alcuni di loro non hanno saputo trattenere le lacrime davanti ai magistrati che li interrogavano. I nomi di tutti sarebbero saltati fuori in seguito al ritrovamento di un'agenda che il maresciallo Rosato custodiva nella sua abitazione: lì erano annotati uno per uno, con l'indicazione dello status dei pagamenti e della «pratica» truffaldina che li avrebbe tenuti lontani dalle caserme di destinazione. La categoria più rappresentata, per il momento, sembra essere quella dei giovani aspiranti avvocati e dei figli di legali anche affermati del foro di Milano. Uno dei ragazzi inquisiti lavora infatti come giovane di studio presso l'avvocato che a suo tempo difese Mario Chiesa, il primo «marituolo» di Tangentopoli caduto nella rete di Antonio Di Pietro. Un altro è il figlio del difensore dell'allora onorevole repubblicano Antonio Del Pennino, altro imputato dei primi tempi di Mani pulite. E a quanto pare qualche legale avrebbe già provveduto a mettere alla porta i collaboratori coinvolti in questo scandaletto di corruzione.

A far scattare la trappola delle indagini nei confronti degli ufficiali e sottufficiali che incassavano dodici milioni per ogni «salvataggio» dal servizio di leva, sarebbe stato proprio uno dei militari che lavora al distretto. In costante dissidio con il maresciallo Rosato avrebbe a un certo punto pensato di smascherare i traffici del collega e di denunciarlo ai superiori. Poi sono arrivati i magistrati.



I pompieri soccorrono l'operaio dopo l'incidente

Day Studio

Si ribalta autogru, ferito operaio

Forse la fretta o un'errata valutazione sul peso del carico potrebbero essere le cause probabili di un incidente accaduto ieri mattina in un cantiere di via Dei Guarnieri all'11. Intorno alle 11 meno un quarto l'autogru della ditta Meri, impegnata nei lavori in corso nel cantiere, stava sollevando una pesante vasca. All'improvviso il camion che sorregge il braccio meccanico della gru si è ribaltato su un fianco travolgendo un operaio gruaista. Ermanno Sacchi, quarantatreenne, è stato subito soccorso da un'ambulanza della Croce Bianca mentre il centralino del 118 aveva già allertato il elicottero.

Sul luogo dell'incidente, ritenuto in un primo momento

molto più grave, sono accorsi anche i vigili del fuoco. Ermanno Sacchi è stato invece trasportato d'urgenza dall'ambulanza all'ospedale San Paolo dove è stato ricoverato in condizioni non gravi. Dai primi rilievi effettuati dai carabinieri e dai vigili urbani sul luogo dell'incidente sembra che l'autogru si sia ribaltata poiché non era fissata a terra dai braccetti laterali. Il peso del braccio meccanico della gru con appesa la vasca avrebbe sbilanciato il mezzo che, senza i braccetti ammortizzanti, si è subito capovolto.

Il camion fortunatamente si è ribaltato in un'area non occupata dagli altri operai del cantiere dove si sta costruendo un palazzo.

Tangenti metropolitana: i giudici assolvono la Pollastrini ma non tutto il partito

Mm: «Al Pci due miliardi»

Il sistema delle tangenti che facevano avanzare la metropolitana, il ruolo degli imprenditori, quello dei partiti politici e del Pci-Pds in particolare. Le motivazioni della sentenza che i giudici della settima sezione penale (la stessa del processo Berlusconi) hanno emesso per tutti i protagonisti degli episodi corruttori legati alla costruzione della Mm costituiscono una rilettura giudiziaria di un pezzo di storia milanese.

Era il cosiddetto «sistema Natali» a governare gli appalti della Mm. Ma il giudice estensore della sentenza, Stefano Corbetta, ricorda anche che dal 1987 il sistema di divisione delle tangenti vede coinvolte anche le cooperative «rosse» e il Pci, che riceveva «contributi illeciti». In sostanza, scrivono i giudici, con l'avvento del democristiano Maurizio Prada, le imprese che volevano lavorare per la Mm dovevano versare il 4 per cento

su ogni appalto e questi fondi neri venivano poi suddivisi tra i partiti: un quarto se lo dividevano il Psdi e il Pri, tre quarti andavano a suddivisi tra il Psi (che ne tratteneva la fetta più grossa, cioè la metà), la Dc il Pci.

Nella sentenza, che tra molte condanne assolve la ex segretaria del Pds milanese Barbara Pollastrini e l'allora presidente della cooperativa Cmb Cesare Rinaldi, il capitolo Pci-Pds a Milano trova ampio spazio. Dopo aver individuato e distinto «aree differenti» all'interno del partito di via Voltumo, i giudici affermano che «a livello di federazione milanese, l'intero partito e non solo alcune sue componenti interne, venne direttamente coinvolto nel sistema degli appalti Mm quantomeno da circa il 1987». Anche sulla base di questa ricostruzione Barbara Pollastrini è stata assolta per non aver commesso il fatto: «Se dunque il 1987 è l'anno in

cui il Pci viene inserito nel «sistema Natali» - si legge nella sentenza - è da escludersi che Pollastrini si astata colui che abbia prestato l'autorizzazione politica alla «svolta». Nel 1987, infatti, Barbara Pollastrini non era ancora stata eletta segretaria provinciale della federazione. Secondo il collegio della settima sezione, però, a partire dal 1990 avviene un altro cambiamento nella vicenda Mm-Pds: Luigi Carnevale sostituisce Sergio Soave nel consiglio d'amministrazione della Metropolitana milanese e assume, secondo quanto lui stesso afferma, «il ruolo di garante per il partito nella acquisizione e nella consegna delle somme che versavano gli imprenditori». Complessivamente, secondo la ricostruzione giudiziaria, «in questo periodo Carnevale ricevette per conto del partito la somma di 2 miliardi e 100 milioni di lire: due terzi li consegnò a Roberto

Cappellini, un terzo a Gianni Cervetti». E poi il lavoro del comitato dei tre saggi, su incarico del vertice del Pds milanese, a fornire nel 1992 «una conferma indiretta dell'esistenza di finanziamenti illegali». E sono sempre i tre partiti di partito a contribuire alla ricostruzione dei flussi di denaro che il processo ha stabilito siano andati nelle casse della corrente migliorista-riformista, al Centro di iniziativa riformista e alla rivista «Il Moderno», pubblicazione sulla quale era presente «numerose e costanti pubblicità commerciale da parte di grandi aziende private, tra cui Silvio Berlusconi editore, Programma Italia, Publitalia '90, Mediolum assicurazioni, gruppo Aqua, Torno (quest'ultima, come si è visto, coinvolta negli appalti Mm)». Sì, c'era anche Craxi, condannato a otto anni e tre mesi. Ma questa è un'altra storia. □ Gp.R.

Orribile sciagura in Brianza

Bambino di otto anni muore all'oratorio schiacciato dal cancello

Gioco mortale all'oratorio. Una morte orribile, quella che ha falciato un bambino di otto anni, Andrea Rivolta, finito schiacciato ieri pomeriggio dal cancello dell'oratorio parrocchiale di Sovico (Milano). Andrea era andato a giocare a pallone con alcuni coetanei nell'oratorio della parrocchia «Cristo re» di Sovico, in viale Brianza.

A quanto si è appreso sarebbero stati i bambini ad aprire il cancello, molto pesante e di grandi dimensioni, usato per l'ingresso degli automezzi.

Mentre i piccoli stavano ancora attorno al battente la struttura è improvvisamente uscita dalla guida, a causa della rottura di un perno, crollando addosso al piccolo Andrea.

Il bimbo è rimasto schiacciato da quintali di ferro sotto lo sguardo terrorizzato dei suoi compagni di giochi.

Sul posto sono immediatamente intervenuti un'ambulanza della Croce Bianca di Biassono e l'elisoccorso dell'ospedale milanese di Niguarda, ma ogni tentativo di riannunciare il bambino è stato inutile: il piccolo era morto sul colpo. La magistratura aprirà un'indagine sull'episodio.

Andrea frequentava la terza elementare. I genitori, Giorgio e Maria Rivolta, rispettivamente di 44 e 38 anni, sono commercianti. Andrea era l'ultimo di quattro fratelli: Laura di 18 anni, Silvia, di 16 e Marco di 14.

Il rapporto Sanità evidenzia le nuove emergenze sanitarie

Vita breve per i lombardi

FILIPPO REMONTA

Nonostante l'aumento della durata media di vita, in Lombardia l'attesa di vita alla nascita è di 73 anni per i maschi e di 80 per le donne. Se il dato femminile è vicino alla media nazionale (82), non così è per quello che riguarda i maschi, molto al di sotto della media (78). Lo afferma il primo rapporto salute e ambiente in Lombardia, i cui dati principali sono stati anticipati da «Lombardia notizie». In Lombardia - afferma il rapporto, 300 pagine dense di dati - si muore soprattutto per problemi cardiovascolari, al secondo posto i tumori. Negli uomini le malattie cardiovascolari determinano il 35 per cento dei decessi e i tumori il 36 per cento. Nelle donne le malattie cardiovascolari determinano invece il 46 per cento dei decessi e i tumori il 27 per cento. Nei maschi lombardi i tumori sono la prima causa di morte nella fascia di età tra i 35 e i 44 anni, nel com-

plesso - si legge ancora nel rapporto - l'incidenza dei tumori sta aumentando. In particolare aumentano quelli del colon, i melanomi, quelli del testicolo e i carcinomi della prostata. Il fumo di tabacco è il principale fattore di rischio. L'inquinamento dell'aria, specie quello da traffico autoveicolare, si stima che causi il 10 per cento dei casi di tumore polmonare che si manifestano negli abitanti delle aree urbane.

Negli ultimi anni in Lombardia sono aumentati i ricoveri negli ospedali per polmoniti, bronchiti croniche, enfisema polmonare e asma, mentre sono aumentati in modo preoccupante i casi di aids (alla fine di giugno in Lombardia sono stati registrati 11.240 casi di aids, il 35 per cento dei casi italiani), i casi di epatite virale in Lombardia sono nettamente diminuiti da 41,2 su 100.000 abitanti dell'anno 1985 a 9,4 casi nel 1995.

Analogo andamento hanno avuto le altre malattie a trasmissione sessuale. Per quanto riguarda gli ambienti di lavoro, il rapporto segnala che il confronto sulla incidenza di infortuni mortali in alcuni paesi europei vede al primo posto la Francia con un tasso di 1,26 incidenti mortali ogni 100 mila abitanti, segue l'Italia con 1,24, la Germania con 0,9 mentre per lo stesso periodo, 1992-1994, la Lombardia registra un tasso di 0,8. Nel rapporto vengono esaminati anche rischi molto specifici come per esempio il rumore, il benzene, l'amianto, il radon, i policlorobifenili (pcb), l'inquinamento interno degli edifici, le radiazioni (ionizzanti e non), nonché la qualità delle acque utilizzate per il consumo umano, vengono segnalati inoltre interventi di risanamento e di bonifica come per esempio quelli dell'area dell'ex acna di Cesano maderno o i piani regionali di intervento, per esempio per gli antiparassitari.

Manette al complice di Diabolik. In casa coca e quadri rubati

Reverendo con refurtiva

SIMONA MANTOVANINI

Invece di Eva Kant è saltato fuori «il Reverendo». Deviano bruscamente dalle strips in bianco e nero delle sorelle Giussani, gli agenti del commissariato Porta Genova sostengono che il complice del Diabolik milanese Alberto Ceccarelli - arrestato a fine giugno con i ferri del mestiere nascosti in uno scantinato di via Roncaglia - non è una biondissima e affascinante Eva, ma il cinquantenne Bruno Aguiari soprannominato il Reverendo per il suo aspetto fisico. A mettere le manette all'uomo, però, non c'era tenebroso ispettore Ginko ma un'investigatrice, Maria José Falcicchia.

Aguiari è stato arrestato l'altro ieri con l'accusa di ricettazione e detenzione di sostanze stupefacenti. Oltre ad essere il sospettato complice di Ceccarelli - autodefinitosi «artista» del furto - Aguiari custodiva un piccolo tesoro di refurtiva in un appartamento di via

Organdino 6, mentre nell'appartamento della madre ottantenne con cui viveva, teneva nascosto un chilo di cocaina pura all'ottanta per cento che, secondo gli agenti, i due offrivano alle future vittime dei furti per avvicinarli e farseli «amici».

Ed era davvero nascosta bene, perfettamente in sintonia con le storie di Diabolik: gli agenti hanno trovato la droga dietro un pannello a scorrimento, azionato da una piccola leva, mimetizzata in un armadio del soggiorno dell'appartamento di via Sem Benelli 8.

Il bottino recuperato in via Organdino, proveniente secondo gli agenti da diversi furti in appartamenti, era composto da sedici quadri di valore tra cui tre litografie di Guttuso, due tele di Antonino Chillè e una di Giampietro Maggi intitolata «Milano e i navigli»; tra i pezzi più pregiati, valutati e autenticati da esperti dell'accademia di

Breara interpellati dagli agenti, un frammento di antico affresco incompiuto.

Nell'appartamento erano custoditi anche due volumi del '500, candelabri, statue e manufatti in argento, tutti pezzi giudicati di ottima fattura e sicuro valore. Non insensibile anche a refurtiva più commerciabile, Aguiari custodiva videoregistratori, macchine fotografiche, videocamere, televisori e tre tappeti persiani. Gli agenti sono arrivati ad Aguiari dopo pedinamenti e investigazioni nell'ambiente frequentato da Alberto Ceccarelli che aveva confessato di essere la mente di numerose rapine in appartamenti «ricchi», ma nello scantinato di via Roncaglia c'erano solo centinaia di chiavi e calchi per riprodurle, lime e trapani - rubate probabilmente in un Brico Center - e mini telecamere usate, secondo Diabolik, per spiare negli appartamenti da ripulire; la refurtiva infatti doveva piazzarla il Reverendo.

Ospedali

In Lombardia manca un primario su cinque

«Nelle Ussl e negli ospedali azienda della regione mancano 233 primari, vale a dire un posto su cinque è scoperto. Solo perché il Pirellone, unico caso in tutt'Italia, non ha approvato la legge che permette le nuove nomine». A lanciare l'accusa di inadempienza nei confronti della giunta regionale sono i sindacati dei medici che hanno appena concluso un'indagine nelle 44 Ussl e nei 20 maggiori ospedali lombardi. E promettono scioperi a partire da settembre se la Regione non interverrà. Su 1.262 posti di primario esistenti ne mancano, infatti, il 19%. E questo solo perché l'assessore alla Sanità Carlo Borsani, sostengono i sindacati medici, ha sospeso l'approvazione del regolamento che avrebbe dovuto istituire il Consiglio dei sanitari, l'organo competente in ogni ente anche per le nomine dei primari. «Negli ospedali azienda addirittura il 27% dei posti da primario sono scoperti - spiega Massimo Bocca, segretario dell'Anao Assomed, il sindacato dei dirigenti medici, a nome anche delle altre sigle sindacali - con ovvie difficoltà per quanto riguarda l'organizzazione delle divisioni, le richieste di investimenti e la programmazione». I medici sospettano che le mancate nomine nascondano in realtà l'intenzione da parte della giunta regionale di chiudere o accorpate divisioni ospedaliere con grave danno per la tutela della salute dei cittadini.

Piano traffico

Via Pontaccio di nuovo chiusa

La notizia è di quelle che gettano nello sconforto: da questa mattina via Pontaccio è di nuovo chiusa al traffico per i lavori di ripavimentazione dopo la rimozione delle rotaie del tram. Molti già si chiedono quanto durerà questa volta. Dopo la rivoluzione dei sensi unici e delle vie chiuse al traffico in centro per l'entrata in vigore degli ultimi provvedimenti collegati al Piano urbano traffico, via Pontaccio risultava una delle poche vie di fuga per tutto il traffico in uscita dal centro. Proprio negli stessi giorni in cui il Put sconvolgeva la vita degli automobilisti meneghini a suon di spicchi colorati e giri forzati intorno al centro, cominciavano i primi lavori di ripavimentazione di via Pontaccio a seguito dei quali la via era stata chiusa al traffico. A furor di popolo e di ciclanca la strada era stata riaperta e i lavori rimandati. La data faticata per la ripresa dei lavori di ripavimentazione è arrivata e oggi, di nuovo, si prospetta una dura giornata per i ghisa che dovranno deviare il traffico e per gli automobilisti.

Commercianti

«Palette per cani col 20% di sconto»

Chi sporca paghi, e le palette venga a comprarle da noi. Con lo sconto. Forse pensando più ad un ritorno in acquisti che alla propria immagine agli occhi degli acquirenti, gli iscritti all'associazione che riunisce i commercianti di animali domestici chiedono a gran voce «più rigore verso gli imbrattatori - si legge in una nota dell'associazione - e una maggiore rigidità nell'applicazione delle multe per chi imbratta». Sfruttando la scia della campagna «milanesi ne hanno le scarpe piene», lanciata dal Comune per pubblicizzare l'uso dei raccoglitori ecologici per deiezioni canine, l'Acad annuncia che venderà le palette con lo sconto del 20 per cento. I kit gratuiti sono comunque ancora in distribuzione presso i consigli di zona, i comandi dei vigili urbani e le riciclerie Amsa.

Salvato dai vigili

Cagnolino abbandonato nell'auto al sole

Un cane abbandonato dentro un'auto infuocata è stato sottratto a morte sicura, nato. Intorno alle 12 alcuni passanti hanno notato il piccolo animalino di peli che respirava a fatica dentro un'auto in via Pisa 33. I vigili, chiamati dai passanti, assicurano che il cagnetto sembrava morto. Ighisa sono riusciti ad aprire l'auto e a tirar fuori il piccolo quattro zampe ormai in stato preagonico. Il veterinario chiamato dai vigili ha rianimato la povera bestia sul posto e l'ha poi accompagnata al canile municipale. L'ex padrone, privato della custodia dell'animale, è stato denunciato per maltrattamento di animali.